

Norvegia e Unione europea

L'ineluttabilità del futuro



Primavera 2025

ZHU+RICH SAGL

Siamo persone responsabili di ciò che dicono e ciò che fanno, che hanno conoscenze dell'ambiente in cui operano e competenze nelle attività che ogni giorno analizzano e sviluppano con i propri clienti, convinte che tutti i portatori di interesse possano partecipare positivamente alla prosperità dell'impresa, integre intellettualmente per affrontare ogni situazione, consapevoli della diversità di ogni singolo individuo, con sufficiente esperienza e capacità analitiche per comprendere la sottile differenza esistente tra un rischio e un'opportunità, appartenenti a una vasta rete di professionisti.

Forniamo consulenza di direzione aziendale per la formulazione di strategie e l'implementazione di piani strategici per lo sviluppo di impresa, sistemi per il controllo di gestione, operazioni di riorganizzazione aziendale con particolare attenzione alle attività di post-acquisizione, miglioramento dei processi industriali, partecipazione dei lavoratori all'organizzazione del lavoro, misurazione delle prestazioni aziendali, gestione del cambiamento, affiancamento a imprenditori, manager e gruppi di lavoro, pubbliche relazioni con autorità governative, istituti scientifici e culturali, analisi di mercato e studi di settore, formazione imprenditoriale, manageriale e continua.

L'IDEA IN SINTESI

La Norvegia, pur non essendo membro dell'Unione europea, è con essa integrata tramite SEE, AELS e Schengen. Tuttavia, i nuovi scenari geopolitici – l'aggressività della Russia, le mire artiche della Cina e l'ambivalenza degli USA – impongono un ripensamento strategico. La Norvegia condivide un confine di quasi duecento chilometri con la Russia e controlla le isole Svalbard, sempre più nel mirino russo e cinese per lo sfruttamento di risorse e posizionamento militare. Washington resta un alleato chiave, ma la sua postura incerta verso la NATO spinge Oslo a cercare maggiore sicurezza.

Economicamente, la Norvegia esporta verso l'UE il 67,5% dei propri beni, soprattutto energia, ma investe oltre il 50% del suo fondo sovrano negli USA. Questa doppia linea di politica estera è sempre più difficile da sostenere. Bruxelles chiede maggiore cooperazione su energia rinnovabile e normative comuni, mentre il governo norvegese si divide. Intanto, l'opinione pubblica mostra una crescente apertura verso l'adesione, e in alcuni sondaggi recenti si è registrato un consenso tra il 35% e il 40%. In un contesto globale instabile e multipolare, l'Unione europea rappresenta per Oslo non solo un mercato vitale, ma un'ancora di sicurezza e un possibile scudo geopolitico indispensabile per il futuro del paese.

NORVEGIA E UNIONE EUROPEA L'INELUTTABILITÀ DEL FUTURO

La Norvegia non è paese membro dell'Unione europea, sebbene risulti essere efficacemente integrata con essa, poiché è parte dell'Associazione europea di libero scambio (AELS), dello Spazio economico europeo (SEE), dell'acquis regolatorio di Schengen e, infine, una delegazione ufficiale dell'Unione europea ha sede stabile nella capitale norvegese.

I nuovi scenari geopolitici dettati dall'aggressività della Russia del presidente Putin, con la quale la Norvegia condivide un confine di quasi duecento chilometri, impongono un ripensamento della volontà di Oslo di aderire all'Unione europea e all'euro.

Oltre alla Russia, le minacce arrivano anche dalla Cina del presidente Xi, la quale ha mire di sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi intorno all'arcipelago Svalbard.

E ancora, alla Cina si aggiungono pure gli Stati Uniti del presidente Trump, che, oltre a minacciare dazi commerciali, potrebbero declassare il ruolo geograficamente strategico della Norvegia all'interno della Nato, e dunque la sua condizione di paese dalle caratteristiche peculiari viste in funzione antirussa.

Norvegesi in Europa

L'Europa ha antichi legami di sangue con i norvegesi, dalle cui terre agli inizi del X secolo partirono i Normanni, letteralmente gli «Uomini del Nord», decisi a occupare terre più calde e più fertili.

Queste popolazioni germaniche settentrionali iniziarono a invadere il territorio del nord della Francia, l'attuale Normandia, per poi spingersi in Inghilterra e nell'Italia Meridionale, dove, in città come Napoli o Palermo, è abituale imbattersi in persone di capigliatura bionda o fulva, dagli occhi azzurri e con gli zigomi alti.

Testimonianze archeologiche del passaggio dei norvegesi del medioevo rimangono anche in Scozia, in Galles, in Spagna e perfino in Terra Santa a seguito della prima crociata alla fine dell'anno Mille.

La presenza norvegese in Europa ha dunque una tradizione secolare, anzi, gli europei sono biologicamente, e forse pure culturalmente, anche un po' norvegesi.

Il dibattito pubblico sull'Unione europea

Il dibattito pubblico sull'adesione della Norvegia all'Unione europea è di lunga data.

Nel 1972, un primo referendum di adesione è respinto dal 53,5% dei votanti, mentre una ventina di anni dopo, nel 1994, un secondo referendum vede il «No» toccare il 52,2%: cifre non plebiscitarie, dunque.

Inoltre, come spesso accade, emerge la contrapposizione tra città e zone extra-urbane, poiché nella capitale Oslo e nelle contee che la circondano – ovvero Akershus, Vestfold, Buskerud e Østfold – l'elettorato vota a maggioranza per l'adesione, anzi, più precisamente, rispetto al referendum del 1972, la contea di Østfold si aggiunge alle contee urbane a favore dell'adesione.

Tali cifre dimostrano che nella società norvegese, di base, non esiste un rifiuto aprioristico all'opzione dell'ingresso nell'Unione europea.

Tra i paesi fondatori dell'Organizzazione del trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), la Norvegia ha una posizione particolare all'interno dell'alleanza fondata inizialmente in funzione antisovietica, poiché rappresenta la «guardiana» della rotta di entrata nell'Atlantico del Nord della flotta navale e sottomarina sovietica di stanza a Severomorsk nella penisola di Kola.



La Norvegia nella Nato

Oggi, la Norvegia mantiene ancora tale ruolo peculiare, nei confronti delle minacce espansionistiche russe.

Nel corso della Guerra Fredda, come pure nei decenni successivi, la Norvegia ha sviluppato con gli Stati Uniti un rapporto particolare e gli Stati Uniti hanno mantenuto nei confronti della Norvegia un'attenzione particolare.

Una condizione che, forse, ha portato la Norvegia a mettere, e poi a mantenere, i piedi in due scarpe diverse, precisamente un piede in una scarpa a stelle e strisce e un altro piede in una scarpa a stelle e sfondo blu.

Forse non è un caso se lo Statens pensjonsfond, il fondo sovrano norvegese creato dalla vendita di petrolio e gas naturale estratti dal sottosuolo nazionale, ovvero il più grande fondo statale al mondo per riserve valutarie, contenga per il 56% del suo valore investimenti negli Stati Uniti e solo per il 13% investimenti in paesi membri dell'Unione europea, con a seguire il Giappone con una quota del 6,6%, in accordo con i dati pubblicati dal Norges Bank Investment Management a inizio 2025.

La ragione degli investimenti del fondo sovrano norvegese negli Stati Uniti potrebbe essere dettata da motivi di rendimento del capitale, il quale è solitamente doppio negli Stati Uniti rispetto alla media europea, tuttavia, una tale preponderanza appare ingiustificata.

Secondo gli ultimi dati dell'Istituto di statistica norvegese (Statistisk sentralbyrå) e della Commissione europea, nel 2023 la Norvegia ha importato beni dall'Unione europea per un valore di 61,7 miliardi di euro contro un valore di 119,2 miliardi di beni esportati, pari a uno scambio complessivo di 180,9 miliardi e un surplus commerciale di 57,6 miliardi.

Per le esportazioni, la Norvegia ha trasferito complessivamente verso l'Unione europea il 67,5% del valore dei beni complessivamente venduti all'estero, principalmente nella forma di prodotti minerari come petrolio e gas naturale (52,9%) e prodotti animali come pesce (7,2%), seguono il Regno Unito con il 19,1% e gli Stati Uniti con il 3,2% del valore dei beni scambiati.

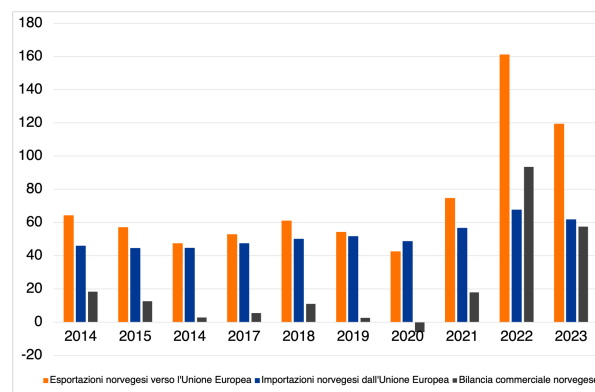
Per le importazioni, la Norvegia ha preso dall'Unione europea il 55,7% del valore dei beni complessivamente acquistati dall'estero, principalmente nella forma di macchine utensili e attrezzature (16,8%) insieme a mezzi di trasporto (15,1%), seguono la Repubblica Popolare Cinese con l'11,2% e gli Stati Uniti con il 7,6%.

Per scambi commerciali l'Unione europea è il primo partner della Norvegia con il 63,3% del valore economico dei beni scambiati, seguita a lunga distanza dal Regno Unito con il 13,9% e dalla Repubblica Popolare Cinese con il 5,2%.

È importante precisare che gli scambi commerciali tra la Norvegia e l'Unione europea sono sbilanciati, ovvero la prima quasi soverchia la seconda, sebbene ci siano stati negli ultimi anni delle condizioni congiunturali piuttosto che strutturali, ma la sostanza non cambia.

Negli ultimi dieci anni, infatti, ovvero nel periodo 2014-23, la bilancia commerciale è stata costantemente positiva per la Norvegia, cioè con esportazioni superiori alle importazioni per complessivi 215 miliardi di euro, eccezione fatta per l'anno 2020.

Dal 2014, gli scambi commerciali sono aumentati del 60% crescendo a un tasso composto medio annuo del 4,8%, con il 2022 anno spartiacque, ovvero l'anno dell'invasione russa dell'Ucraina.



Scambi commerciali Norvegia-UE nel 2023 in milioni di euro

Fonte dati: Commissione europea, Bruxelles, Belgio, 2023
Elaborazione dati: Zhu+Rich Sagl, Brissago, Svizzera, 2025

All'invasione russa dell'Ucraina è seguita una diminuzione delle forniture all'Europa di gas russo, e dunque una ricerca di fonti alternative, sebbene più costose, che ha portato al raddoppio delle esportazioni norvegesi verso l'Unione europea, principalmente nella forma di prodotti energetici come petrolio e gas naturale.

NORVEGIA E UNIONE EUROPEA L'INELUTTABILITÀ DEL FUTURO

Per Norsk Petroleum, una agenzia del Ministero dell'Energia norvegese, nel 2023, il 67,9% del petrolio norvegese e il 65,5% del gas naturale norvegese espressi entrambi in volume sono stati esportati in paesi membri dell'Unione europea.

Da questo quadro economico emerge che la Norvegia «vende» all'Unione europea i migliori prodotti che la natura ha donato alla sua popolazione, ma investe poi negli Stati Uniti più della metà dei proventi dei suoi scambi commerciali con l'Unione europea.

Il rapporto con l'Unione europea, dunque, appare piuttosto sbilanciato a favore del paese scandinavo, forse eccessivamente opportunistico, anzi egoistico, come un ambasciatore dell'Unione europea ha definito il comportamento della Norvegia, verso la quale ha mostrato anche piena insoddisfazione, anzi, frustrazione.

L'Unione europea, infatti, chiede alla Norvegia maggiori importazioni di energia elettrica da fonti rinnovabili, come l'idroelettrico – attraverso la rete elettrica terrestre e sottomarina collegata alla Danimarca, alla Germania, alla Svezia e ai Paesi Bassi – come pure di attuare tre direttive energetiche riguardanti le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e il rendimento energetico nell'edilizia.

La coalizione di governo composta del Partito laburista (Arbeiderpartiet) e del Partito centrista (Senterpartiet) è collassata nel gennaio scorso dopo che i due partiti di governo sono entrati in rotta di collisione sia sul rinnovo del contratto di fornitura di energia elettrica all'Unione europea sia per l'attuazione delle tre direttive richieste dall'Unione europea, portando il Partito centrista a fuoriuscire dal governo.

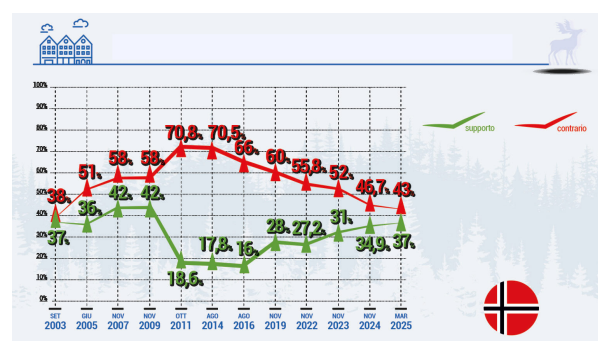
«Riteniamo che sia sbagliato cedere più potere all'Unione europea, e che dovremmo piuttosto perseguire la via opposta» ha tuonato alla stampa norvegese Trygve Slagsvold Vedum, il leader del Partito centrista e ministro delle finanze uscente dell'attuale governo norvegese.

Eppure, fattualmente, la Norvegia prospera, seppure ingratamente, per il suo stretto rapporto economico con l'Unione europea, ma si tratta di un rapporto anche politico e pure militare.

La Norvegia, infatti, adotta pressoché pedissequamente la quasi totalità delle normative emanate da Bruxelles, e rimane comunque un paese che appartiene alla Associazione europea di libero scambio, allo Spazio economico europeo e alla Convenzione di Schengen.

Nel mese di marzo 2025 sono stati condotti tre nuovi sondaggi tra la popolazione norvegese per comprendere quanto l'ago del barometro dell'opinione pubblica si fosse spostato sulla posizione favorevole a un'adesione all'Unione europea.

Ebbene, i tre sondaggi hanno evidenziato un indice di favore verso l'adesione all'Unione europea che oscilla tra il 35% e il 40%, un risultato che merita considerazione se confrontato con un sondaggio compiuto dieci anni fa (17,8%), anche se è da sottolineare che tale proporzione è sempre molto volatile nel tempo, con punte del 45% negli anni 2007 e 2009, dunque, apparentemente, a opporsi all'adesione della Norvegia all'Unione europea potrebbe essere più il potere partitico, o forse il potere bancario, piuttosto che le aspirazioni della società norvegese.



Sondaggi sull'adesione della Norvegia all'Unione europea

Due passati referendum hanno respinto con maggioranze, seppure risicate, l'adesione all'Unione europea, tuttavia, i tempi potrebbero cambiare, anzi potrebbero essere cambiati.

La nuova amministrazione statunitense è apertamente ostile all'Unione europea e manifestamente maldisposta verso la NATO.

Nel primo caso, l'ostilità è esternata attraverso la minaccia di dazi che metterebbero in gravi difficoltà le esportazioni dei paesi membri dell'Unione europea e, ancor di più, dei paesi non membri dell'Unione europea come la Norvegia, sebbene si tratti di valori marginali, e nonostante i dazi possano avere degli effetti nocivi più sulle famiglie e sulle imprese statunitensi che sulle rispettive entità europee.

Nel secondo caso, la mal disposizione è espressa attraverso la minaccia di ritiro degli Stati Uniti dall'alleanza militare euroatlantica o anche di non copertura difensiva in caso di attacco russo a uno o più dei paesi alleati che spendono meno del 2% del proprio prodotto interno lordo in armamenti, ovvero il caso della Norvegia, la quale, secondo l'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma (SIPRI), ha speso in difesa nel 2023 l'1,6% del proprio prodotto interno lordo – anche se un comunicato stampa della NATO stima che a fine 2024 la Norvegia porterebbe la spesa militare a 2,2%, definibile letteralmente come un salto quantico, ed è interessante poi notare che i paesi membri della NATO che spendono meno, sono i paesi geograficamente più distanti dalla minaccia russa.

La Norvegia è militarmente a rischio di invasione russa, poiché condivide con la Russia un confine di 197,7 chilometri, a nord della Finlandia.

A preoccupare ancora di più sono però le isole dell'arcipelago Svalbard, un'area sotto la sovranità norvegese ma priva di personalità giuridica, cioè esclusa da trattati come la Convenzione di Schengen oppure lo Spazio economico europeo.

Le isole Svalbard sottostanno, infatti, al Trattato delle Svalbard, un accordo internazionale del 1920, il quale stabilisce la sovranità della casa reale dei Glücksburg sulle isole, ma impone ai sovrani norvegesi una serie di restrizioni, quali le attività militari, mentre consente ai paesi firmatari del trattato di avviare ed esercitare attività commerciali, incluso lo sfruttamento delle risorse naturali, come già avvenuto in passato per le miniere di carbone da parte di sovietici prima, e russi poi.

Tra i paesi firmatari del trattato, e dunque degli aventi diritto allo sfruttamento delle risorse dell'arcipelago di

Svalbard, ci sono anche la Russia del presidente Putin e la Cina del presidente Xi, le quali, molto presumibilmente, avranno cerchiato di rosso sulle proprie mappe le isole Svalbard, e in generale l'intera area artica, per le attività di esplorazione e sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi ancora presenti nel Mare Artico, ma anche per la creazione di possibili basi aeronavali.

Sulle isole dell'arcipelago Svalbard c'è ancora una porzione di isola posseduta da privati, il Søre Fagerfjord, la proprietà privata più a nord del mondo, 60 chilometri quadrati di montagne, un ghiacciaio e cinque chilometri di costa dentro a un'area protetta, il cui possesso è stato posto recentemente in vendita dalla società immobiliare che detiene la proprietà, per l'equivalente somma di 300 milioni di euro, immediatamente bloccata dal governo di Oslo sotto il pretesto di questioni di sicurezza nazionale contro le crescenti attività di Russia e Cina nel Mar Glaciale Artico.

Tra i principali proprietari dell'appezzamento di Søre Fagerfjord vi è una cittadina norvegese di origini russe, un particolare inquietante visti gli scenari che si prospettano all'orizzonte, ovvero di militarizzazione russa di gran parte dell'estremo nord russo e delle attività cinesi sia esplorative sia commerciali in cerca di una via artica alternativa alle rotte navali meridionali.

L'arcipelago Svalbard è già conteso con la Russia da secoli, se poi la Cina acquistasse un pezzo di Europa, e la Cina è certamente un possibile acquirente, e dunque vi mettesse piede, allora un cataclisma geopolitico e geoeconomico si abbatterebbe non solo sulla Norvegia, ma sull'intera area euroatlantica.

L'Unione europea è fattualmente vitale per la Norvegia, non solo per una questione economica di scambi commerciali con esportazioni nette positive per il paese scandinavo, che poi Oslo trasforma in una questione finanziaria dalle dimensioni planetarie con investimenti ciclopici negli Stati Uniti, ma è, e sarà, indispensabile anche per motivi di difesa militare, poiché con o senza l'attuale presidente degli Stati Uniti, i tempi sono cambiati senza alcun ritorno all'età dell'oro, e la strada è una sola, e va verso l'Unione europea.

Riferimenti

Laddove un documento è disponibile esclusivamente online, a causa della natura transitoria dell'architettura Web, dei riferimenti citati sono riportate solo le pagine iniziali dei siti internet sulle quali i riferimenti apparivano al momento della redazione di questa pubblicazione, anziché indicare l'Uniform Resource Locator (URL).

Citazioni e fatti che provengono dalle banche dati di Zhu+Rich Sagl come pure interviste agli autori delle citazioni non sono generalmente citati nei riferimenti.

I riferimenti sono elencati secondo l'ordine di sviluppo di questo documento:

- Statistisk sentralbyrå, *Folkeavstemningen om EU (opphørt)*, maggio 2025, ssb.no
- Norges Bank Investment Management, *Annual report 2024 Government Pension Fund Global*, 25 febbraio 2025, nbim.no
- Statistisk sentralbyrå, *Utenrikshandel med varer*, maggio 2025, ssb.no
- European Commission, *European Union, Trade in goods with Norway*, 16 maggio 2024, webgate.ec.europa.eu
- Norsk Petroleum, *Norwegian oil deliveries in 2023*, 26 febbraio 2025, norskipetroleum.no
- Norsk Petroleum, *Sale of NGL and condensate in 2023*, 26 febbraio 2025, norskipetroleum.no
- Finansavisen, *Vedum før Sps hastemøtet: Vi har gode samtaler med Ap*, 27 gennaio 2025, finansavisen.no
- Opinion, *Nordmenn klare for ny EU-debatt*, 7 aprile 2025, opinion.no
- NATO, *Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2024)*, 17 giugno 2024, nato.int

Diritti d'autore

In questa pubblicazione sono state utilizzate solo fotografie CC0 concesse gratuitamente per uso personale e commerciale senza nessuna attribuzione richiesta:

- Martin NH, *Storvassdammen og Blåsjø. Del av Ulla-Førre*, wikimedia.org
- Justin Kunimune, *A map of Europe and North America with NATO countries and Norway colored in NATO*, wikimedia.org
- Aspenia online, *Sondaggi sull'adesione della Norvegia all'UE*, 6 maggio 2025, aspeniaonline.com

In forma leggermente ridotta e specifica, questo studio è stato pubblicato il 6 maggio 2025 su Aspenia online con il titolo «L'elastico tra Norvegia e Unione Europea».

Nota per il lettore

Zhu+Rich Sagl è una società di diritto svizzero.

Le informazioni disponibili in questa pubblicazione (la «Pubblicazione») sono fornite a titolo generico dall'entità Zhu+Rich Sagl e sono intese a soddisfare l'interesse generale dell'utente senza alcuna garanzia, esplicita o implicita, anche in termini di accuratezza, tempestività e completezza.

I servizi di consulenza direzionale o altri servizi professionali non sono in alcun modo sostituibili con le informazioni contenute in questa Pubblicazione, per ricevere i quali è necessario consultare i professionisti delle rispettive aree di competenza.

Zhu+Rich Sagl, i suoi soci, gerenti, direttori o dipendenti, non sono in nessun caso responsabili per eventuali danni, diretti o indiretti, accidentali, speciali, punitivi o a titolo di risarcimento o altro (comprese, a titolo indicativo, eventuali responsabilità per perdite di utilizzo, dati o profitti), indipendentemente dalla forma di qualsiasi azione, comprese, a titolo indicativo, azioni contrattuali, per negligenza o altre azioni delittuose, derivanti dall'utilizzo o dalla duplicazione, pubblicazione o altro utilizzo delle informazioni contenute nella Pubblicazione.

Dal momento che i contenuti della Pubblicazione sono protetti da diritto d'autore e da diritti di proprietà, qualsiasi utilizzo non autorizzato dei materiali disponibili nella Pubblicazione può comportare una violazione delle leggi in materia di diritto d'autore, marchi e altro.

Qualora la Pubblicazione sia scaricata per utilizzo personale e non commerciale, l'utente dovrà mantenere tutti i diritti d'autore, marchi o simili contenuti nei materiali originali o nelle eventuali copie.

Il contenuto della Pubblicazione non deve essere modificato, riprodotto, mostrato in pubblico, distribuito o utilizzato per alcun fine pubblico o commerciale senza l'esplicito consenso scritto del fornitore dei relativi contenuti o materiali (inclusi i collegamenti esterni).

Zhu+Rich Sagl non si assume alcun rischio o alcuna responsabilità nel caso l'utente, contrariamente a quanto da essa indicato, non ottenga tale esplicito consenso scritto.

Informazioni

L'autore di questa pubblicazione è disponibile per fornire dettagli alle persone interessate sia sul metodo usato per raccogliere ed elaborare i dati sia per discutere del significato dei risultati emersi.

angelo.richiello@zhurich.com

Per approfondimenti visita il sito www.zhurich.com

Give your dream a chance